



La biodiversità va conservata ovunque, sia a scala globale quanto locale. A volte si può essere indotti a ritenere che i problemi connessi alla conservazione della varietà biologica del pianeta riguardino solo le grandi foreste equatoriali, le sconfinite savane o le barriere coralline. Così facendo si corre il rischio di perdere di vista, o di ignorare del tutto, l'importante patrimonio biologico che pulsa intorno a noi. Le Marche sono una piccola regione. Tuttavia, come vedremo meglio in seguito, grazie alla sua collocazione geografica, alla particolare conformazione dei suoi rilievi, alle trasformazioni operate dall'uomo nel corso dei secoli, ospita un considerevole numero di ambienti differenti e, di conseguenza, di specie animali e vegetali. Le pagine che seguono hanno lo scopo di evidenziare questa ricchezza dandone una motivazione razionale in termini biologici, ambientali e paesaggistici.

La biodiversità nelle Marche



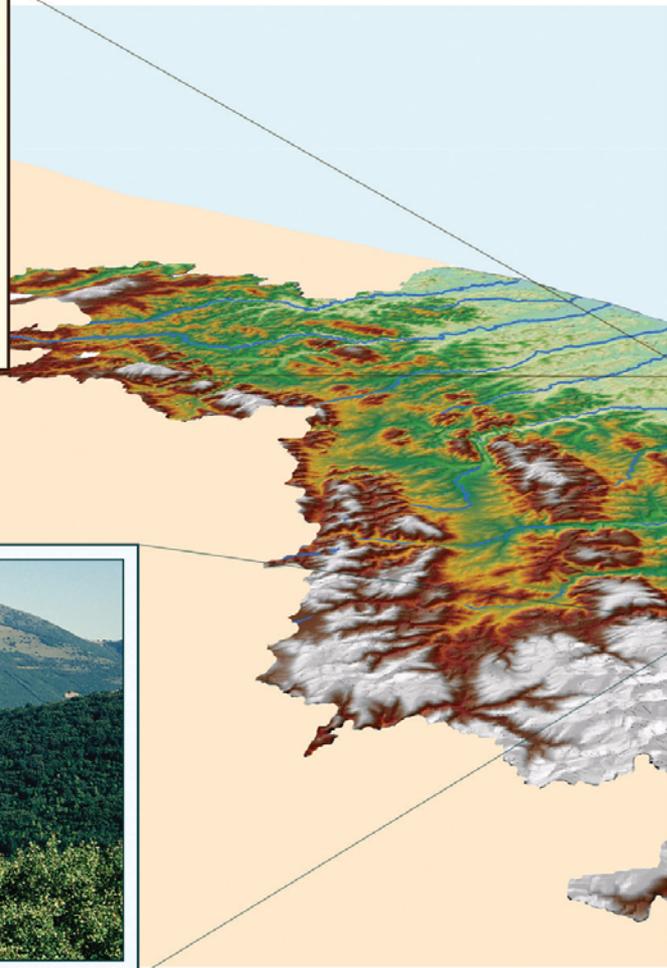




Ll territorio marchigiano, prevalentemente collinare e montuoso, collega il crinale orientale dell'Appennino al Mare Adriatico. La costa si sviluppa per circa 150 chilometri ed è regolare, quasi rettilinea, prevalentemente costituita da spiagge che diventano ghiaiose in alcuni tratti posti in corrispondenza della foce dei fiumi. Solo tra Ancona e Numana e tra Pesaro e Gabicce le coste sono alte e rocciose. Lungo la costa il clima è piuttosto mite e risulta molto più caldo ed arido nella fascia litoranea posta a sud del Monte Conero, tanto da poter essere ascritto al tipo mediterraneo. La porzione collinare ed alto collinare, la più estesa, è formata da rilievi dolci e frequenti, caratterizzati da suoli profondi composti per lo più da argille o da argille miste a sabbie. Questa ampia porzione di territorio è stata fortemente modificata dall'attività dell'uomo che, in diverse fasi dal neolitico ad oggi, l'ha spogliata dell'originaria copertura forestale per destinarla all'agricoltura. Gli armoniosi rilievi del settore collinare sono solcati da strette valli caratteristicamente disposte secondo tracciati quasi paralleli che vanno, privi di tortuosità, dalle montagne al mare. Queste pianure lineari, numerose ma

L'immagine in alto mostra un aspetto dell'armonioso paesaggio collinare marchigiano, prevalentemente agricolo ma a tratti ancora ricco di piccoli boschi, siepi e filari alberati che creano i presupposti per la persistenza di un'importante biodiversità. Le parti più elevate delle colline ospitano piccoli e numerosi borghi d'impianto prevalentemente medioevale (nell'immagine in alto la rocca e il borgo di Offagna) che nel loro insieme hanno dato origine alla cosiddetta "città diffusa". Nell'immagine della pagina precedente la cima del monte Strega (1276 m), nel settore appenninico, interessata da macchie boschive e da praterie rupestri.

di esigua estensione trasversale, sono percorse da fiumi di lunghezza e di portata modeste. I principali sono: il Conca, il Foglia, il Metauro, il Cesano, il Misa, l'Esino, il Musone, il Potenza, il Chienti, il Tenna, l'Aso ed il Tronto. Le aste fluviali, tutte comprese tutte tra 70 e 95 chilometri di lunghezza, sono bordate da sottili formazioni boschive che, come vedremo meglio in seguito, nonostante la loro esiguità svolgono, o potrebbero svolgere se opportunamente gestite, un ruolo ecologico di primaria importanza come corridoi di collegamento tra aree naturali più ampie, consentendo il transito di specie animali e vegetali. Il settore montano appenninico è formato da diversi gruppi montuosi caratterizzati per lo più da cime ampie ed arrotondate e disposte sostanzialmente in due dorsali principali tra loro parallele. La più occidentale, detta dorsale Umbro-Marchigiana, raggiunge la maggiore elevazione con il Monte Catria (1702 m), mentre l'altra, la dorsale Marchigiana, culmina con il Monte San Vicino (1479 m). Tra le due dorsali si distende la lunga depressione intrappenninica, denominata sinclinorio camertino, costituita da rocce meno dure che hanno dato origine a terreni facilmente coltivabili. La depressione si chiude nella parte meridionale della regione con il massiccio dei



Monti Sibillini, dove si ergono montagne che superano i 2000 m di quota, sulle quali domina il Monte Vettore (2476 m), la cima più elevata della regione. In una valle di origine glaciale, prossima alla cima del Vettore, è situato il minuscolo Lago di Pilato, l'unico lago naturale delle Marche. Nel settore montano si rinvencono inoltre le gole calcaree e le grotte carsiche, ambienti spettacolari dotati di grande varietà di condizioni ecologiche che ospitano pertanto aspetti di biodiversità assai peculiari. Nell'area dei monti Sibillini le due dorsali appenniniche si congiungono e danno origine al sistema montuoso calcareo dell'Appennino umbro-marchigiano, assumendo la configurazione di una sorta di U, con le braccia allungate verso Nord-Ovest a cingere il sinclinorio camertino. Nella parte settentrionale della regione, quella del Montefeltro, le dorsali calcaree s'interrompono e l'Appennino continua con i rilievi della cosiddetta coltre gravitativa della Val Marecchia, costituita da una matrice argilloso-sabbioso-limoso. Per completare il quadro descrittivo delle zone appenniniche delle Marche è necessario ricordare la sua parte più meridionale costituita da rilievi di natura diversa, prevalentemente arenacea, riuniti nel massiccio dei Monti della Laga, che si estende tra Marche, Abruzzo e Lazio. La cima più elevata di questo complesso, nel settore marchigiano, è data dal Monte Macera della Morte, alto 2073 metri.

